Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 5 dicembre 1906 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXX N. 291

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre) mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La „Dante Alighieri" e l'emigrazione.

Dalle bozze di stampa — gentilmente inviateci — di una conferenza tenuta a Sinigaglia, dov'è insegnante, dal prof. Vittorio Fontana, nostra cara conoscenza, già docente a questo Liceo, togliamo alcuni passi degni veramente d'essere conosciuti anche dai nostri lettori, fra i quali contiamo molti emigranti.

Ho varcate parecchie volte e in luoghi diversi le frontiere d'Italia.

La prima volta a Trento inaugurandosi il monumento a Dante Alighieri.

Era l'11 ottobre del 1896 (dieci anni ormai passarono, ma il ricordo è «*dolce nella memoria*») e mi trovai fra abbracci e lacrime, fra la più sincera e viva commozione degli animi, fra esultanze e saluti d'una gente sorella.

Quando si levò il drappo al Monumento del poeta di nostra gente m'inchinai con la folla degli acclamanti alla figura centrale, che — inginocchiata innanzi a Dante e Virgilio — grida

«... io son Sordello
della tua terra !...»

Ed attraversai tutto il Trentino, passando anche per la Val Sugana; poi ebbi a recarmi nell'Istria e fui a Trieste in un'altra data memoranda — il XX settembre dell'anno 1900 - quando la recente morte del Re Buono là era pianta come la maggiore sventura della Patria.

Nè il cuore allora gemeva per idea di guerre o ribellioni inutili, se non fatali e nocive sempre; ma perchè la voce di quei fratelli lontani era la voce sacra de' Padri; era il legame della stirpe latina, anzi era per me il sereno pensiero d'amore e di pace del «latin sangue gentile».

* * *

Ma ad altri luoghi fui e per altri intenti.

Nel Comelico Superiore al confine della Pusterthal mi si indicò un piccolo paese — Sappada — che è centro di popolazione mezzo tedesco e mezzo italiano. Entrai nelle scuole e vidi che i bimbi italiani faticosamente dovevano apprendere una lingua che la mamma non avea loro insegnato e parlavan di cose che i padri non avevano mai venerato.

Allora s'era pensato di fondar lassù in quell'estremo confine settentrionale una Scuola italiana ed appunto là, si mandò una maestra italiana e libri italiani con la parola della nostra Fede avita. Quella scuola, sussidiata dalla «*Dante Alighieri*», fiorisce ora come per incanto e fiorirà sempre più nel futuro...

E fui tra gli Slavi della Valle del Natisone, regione che si estende dalla Carinzia alla Carnia, tra l'Alpi Giulie, bagnata dall'Isonzo e dal Judri — proprio là ove tra i quaranta o trentamila Slavi tengono all'estremo nostro confine dell'Alto Veneto antico possesso.

Ma là mi rallegrai nel vedere in un borgo di non molte case, S. Pietro al Natisone, una fiorente Scuola Normale italiana ed un Convitto ancor più fiorente, donde — negli anni — centinaia di maestre partono per predicare il verbo italiano a gente italica, straniata per caso di antiche alluvioni barbariche.

Volli pure recarmi nell'Engadina passando per la Val Bregaglia, e su per la Val di Poschiavo; spingendomi fino a Cortina d'Ampezzo, dove risuonano i canti dolcissimi dell'idioma italico e donde partirono gli antichi padri nostri.

Passai nel Canton de' Grigioni, poi per Lugano e giù per Pallanza potei attraversare la Val d'Ossola per fermarmi in fine ad Iselle, proprio allo sbocco della grande doppia galleria del Sempione. Di qui — varcato il colosso del Monte Leone — si giunge in poco di tempo a Briga, l'altra stazione Svizzera di congiungimento con l'Italia.

Dico il vero: qui mi si allargò il cuore di giubilo, perchè per virtù d'un santo vescovo, il Bonomelli, e per opera della nostra «*Dante*» guidata dal benemerito presidente Pasquale Villari, io vidi uno spettacolo confortante.

Quei seimila lavoratori italiani uscenti da fatiche incredibili, bisognosi quindi d'ogni conforto materiale e morale, trovavano la loro famigliola tutelata, i loro figli accolti agli asili e in iscuole italiane, trovavano la loro chiesa, e non maledivano più all'ingrato lavoro ed alle ineluttabili disuguaglianze sociali.

* * *

Nelle mie peregrinazioni ebbi la fortuna di toccare le terre che videro nascere Niccolò Tommaseo ed i lidi di Spalato, donde il giovinetto Ugo Foscolo trasse — da scuola italiana — il primo impeto d'amore alla patria adottiva.

La nave, venendo da Lissa, era diretta a Zara, la ridente terra ch'io vorrei chiamare col verso di Catullo, gloria veronese, la «*paeninsularum ocelle*» come la lieta Sirmione.

Ebbene, all'approdo la prima persona che venne a bordo fu un concittadino, il quale sapeva a memoria un tratto del Discorso pronunziato dal Villari nel Congresso nostro in Messina l'ottobre 1899.

* * *

Ma, più lungi, di là della cerchia dell'Alpi? ma di là da quel *vicino* mare?

Nelle lontane Americhe, lungo le coste del Pacifico, nell'Australia, dappertutto insomma ove migliaia e migliaia d'italiani si spargono?

Quale bandiera invocano, qual nome, quale aiuto, quali affetti attendono tutti questi cuori lontani dalla Patria?...

Negli Stati Uniti, nella stessa Newyorck, 200 mila italiani (che portan colà famiglia e casa) non trovavano scuole italiane; i figli di gente italiana, ed i figli nati in America, eran mandati alla scuola ove l'inglese solo è parlato ed insegnato. Dimenticavano il dolce idioma delle madri e de' padri, e con esso abolivano il nome d'Italia, il nome di Patria: fors'anco talvolta — fatti a noi estranei — imprecavano alla terra donde affamati, laceri, ignoranti eran partiti i vecchi padri loro.

Quel che succede a Newyork o a Patterson, a Boston o a Filadelfia, avviene o può avvenire — credetelo — in tutti i paesi ove son colonie di italiani, ovunque noi vediamo schiere d'emigranti, ovunque noi vediam giungere stremati d'ogni forza, privi d'ogni coscienza che non sia di lavoro e di pane, le schiere infinite e dolenti de' nostri poveri emigranti, le turbe dei perseguitati dalla miseria e dalla mala sorte.

Ebbene! soccorra, qui, pietosa e pronta la Società «*Dante Alighieri*»: soccorra a siffatti dolori, a siffatti bisogni incalzanti; soccorra con l'opera «*e di mano e d'ingegno*»; soccorra con la forza del bene che viene dai volenterosi, con l'aiuto del denaro che versano i fratelli; soccorra con la parola e il consiglio amorevole, efficace, dell'amico, e chiama con voce alta e rincuora tutti questi esuli, (siano essi o no volontari) sperduti pel mondo; e dice loro:

«Non temete. Voi e i vostri figli troverete laggiù nelle terre lontane un'altra famiglia, che vi porgerà la destra soccorrevole; i bimbi vostri troveranno un asilo, una scuola, degli Educatori Festivi, delle Biblioteche Popolari, un patronato scolastico, com'è nell'Italia vostra: udiranno la lingua de' Padri, manterran salda la tradizione e la gloria degli avi; la lingua loro sarà mai sempre la lingua vostra!

«No, non *temete*; voi, le vostre famiglie, i vostri figli, i figli de' figli, vivrete in mezzo non a strania gente, ma in mezzo ad altri fratelli.

«Credete — anche laggiù, in quei mari lontani, in quelle lande sconfinate non vi sentirete strappati a tutto un passato; non piangerete come morta tutta una gente che con voi amò palpitò e sofferse!.

Non potrà forse la Società nostra, resa forte dal numero, dalla operosità — scaldata di sacra fiamma — non potrà (dico) esser la Madre benigna che rasciuga il pianto ai dolenti, la Maestra che addita le vie del dovere umano e della civiltà ?..

Da Villacco.

Un ringraziamento al Comitato udinese della Dante Alighieri.

Egregio sig. Direttore,

La Presidenza del Comitato Udinese della *Dante Alighieri* ebbe il gentile pensiero d'inviarmi numerosi, splendidi ed utili libri, da distribuirsi ai nostri giovani lavoratori che intendono frequentare la scuola italiana gratuita per gli emigranti.

E' la seconda volta che la suddetta Presidenza si degna onorarmi de' suoi preziosi doni che dimostrano il forte amore ch'essa porta agli umili, oscuri figli d'Italia che vivono in terra straniera; e perciò mi sento in dovere di esprimere nuovamente ad essa i miei più vivi ringraziamenti uniti a quelli dei ragazzetti beneficati, ed al plauso che alla stessa tributa la colonia intellettuale dei giovani friulani, veneti e lombardi qui residenti, i quali, spronati dal suo nobile esempio, decisero ora di volersi riunire in apposito circolo; la fondazione del quale dovrà significare: bando alle piccole ambizioncelle che disgiungono i figli della stessa terra, e invito i voler tutti riunirsi sotto quel vessillo di concordia ed unità, che fu l'anima e l'ideale del nostro Dante, il maestro...

Con mille ringraziamenti, distintamente La riverisco.

Dev.mo
Antonio de Zampedri.

Il signor de Zampedri, fino all'anno passato, si trovava a Klagenfurt; e anche là ebbe ad esplicare utilmente la sua intelligenza e la sua attività in pro degli operai italiani, favorendo i loro ritrovi, fondando un circolo di trattenimenti che diede anche qualche saggio pubblico nel quale i nostri giovani operai furono festeggiatissimi.

Lo Zampedri concorse a Milano nella mostra degli italiani all'estero, illustrando i lavori eseguiti dai friulani in Carinzia; e bene gli fu assegnato un diploma di benemerenza, poichè egli fu ed è veramente benemerito dei nostri compatrioti per necessità di cose emigranti.

E noi confidiamo ch'egli, a Villacco, proseguirà col medesimo zelo nel suo paziente e costante apostolato in vantaggio dei nostri operai, cercando di favorire in ogni modo la loro elevazione morale, cercando con opportuni luoghi di convegno e di ricreazione, di sottrarli all'osteria, alla birraria.

Tanto più che a Villacco non abbiamo un console inerte — come quello di Klagenfurt, contro il quale un onesto ingegnere ungherese ebbe a sollevare la sua voce indignata per l'indifferenza da lui spiegata verso gli operai italiani: non abbiamo un console italiano che viceversa è tedesco, ma un console veramente italiano e patriotta e uomo di cuore, come il signor Lorenzo Scarpa, che presta morale e materiale appoggio ad ogni utile o benefica iniziativa che valga a rendere più rispettato e più amato l'operaio italiano.

Auguriamo dunque al signor de Zampedri che trovi buon terreno fra i nostri operai ed al costituendo circolo che abbia vita fiorente.

Cronaca Provinciale

Valvasone.

— I consorzi antifilosserici di Cividale e Palmanova empiranno la Provincia di fillossera?

Modesto ma appassionato viticultore, ho seguito con interesse le polemichette tra i consorzi di Cividale e Palmanova, ho cercato di indovinare i piccoli antagonismi, tra queste due istituzioni, (del resto benemerite della ricostituzione delle vigne, nei distretti confinanti con l'Austria...); ma poco avvezzo a scrivere per i giornali, non avrei preso la penna per occuparmi di argomento che non riguarda la nostra plaga, se nell'opera di quei consorzi non vedessi un pericolo, ed un pericolo grave, per la viticoltura Friulana.

Quei consorzi, sposando senza riserva il principio che non occorra occuparsi di limitare il cammino della fillossera, ma che basti produrre e diffondere viti resistenti, hanno spinto la produzione di viti innestate, nei rispettivi cantieri; e poichè forse la possibilità di vendita era limitata nella zona dichiarata abbandonata, si sono studiati di allargare la loro sfera d'azione, cercando che venisse dichiarato l'abbandono di tutta la zona sino al Tagliamento. Invero, se io fossi un viticoltore dei territori di Codroipo, di Latisana o di S. Daniele, non mi parrebbe di dover troppo lodarmi dello zelo dei preposti ai consorzi di Palma e Cividale per quest'azione; ma fortunatamente noi abbiamo ancora il Tagliamento che ci protegge e possiamo lasciare che quelli della sponda sinistra facciano come credono meglio! Non posso però non far presente ai viticoltori Friulani tutti, quale grave minaccia sia questa spinta che ci viene dai consorzi di Palma e Cividale per il collocamento delle loro viti; non posso non far riflettere, che i vivai di Palmanova e Cividale, checchè se ne dica, sono assai vicini ai centri filosserici d'importantanza tutt'altro che trascurabile; e come sembri che i consorzi filosserici predetti si preoccupino troppo del collocamento delle loro viti, troppo poco di studiare il cammino della fillossera, di opporsi, per quanto è possibile, al suo progressivo dilagare.

Nella *Patria del Friuli* di ieri ho letto il comunicato ufficiale del consorzio di Palmanova, che si scusa per aver mandato quà, oltre Tagliamento, le sue circolari; ma quelle dichiarazioni non mi rassicurano. I viticoltori Friulani dovrebbero capire che c'è tutto da guadagnare a coltivare finchè si può, la vite Europea, e che la piantagione di viti innestate sull'Americano, se rappresenta la salvezza dei paesi fillosserati, è però causa di rompicapi e di spese non lievi per il viticoltore, e mi pare che, anche nelle condizioni attuali della viticoltura, di fastidi ne abbiamo abbastanza, senza ricercarne di nuovi, finchè non ne sia dimostrata l'assoluta necessità.

Mi fa specie che di fronte a questo stato di cose, di fronte ad un pericolo così grave, che ci viene creato dal nuovo indirizzo filosserico, caldeggiato dai consorzi di Palmanova e Cividale, i viticoltori friulani si mostrino così indifferenti, che in consiglio Provinciale non vi sia nessuno che sollevi la questione, che non ne parlino i Circoli Agricoli e che anche l'associazione agraria Friulana, che pur mostrava d'interessarsi ai problemi fillosserici nostri, sembri così remissiva, o così indifferente.

Io getto un grido d'allarme, e spero non sia la voce di chi grida al deserto.... *Radium.*

Latisana.

— Duemila cinquecento folaghe uccise!

Quest'oggi nel gran lago della Pineta e Valle Caccia, ebbe luogo la tanto desiderata «*battuta*» alle folaghe. Il tempo era splendido, solo una leggera brezza soffiava da tramontana. La catena era composta di 30 «battelle»; vi presero parte i migliori cacciatori di Portogruaro, Venezia, Udine, Latisana e S. Michele: cioè i signori: Decio Foligno e suo figlio dott. Carlo, Domenico Ruol assieme a suo nipote Bartolomeo, Carlo Coen, Dal Negro, Bonazza e suo figlio, il dott. cav. Carlo Marzuttini, Conte Florio, Gracco Muratti, Barnaba, Andrea Pascati, Ernesto Parussati, Donati Ernesto, Fratelli Peloso-Gaspari, ing. Giorgio Braida, Carin Suzzi Ermanno Rossetti, Attilio Ballarin, Selenati, Pittoni e tanti altri dei paesi vicini. La caccia fu animatissima, assai divertente, e davvero emozionante. Centinaia di migliaia di colpi di fucile echeggiavano per la vasta laguna, nella verdeggiante Pineta fino a largo mare... assieme ai gridi di gioia degli entusiasti seguaci di Nembrod. La partita di caccia venne organizzata dall'intrepido ed instancabile viaggiatore; l'egregio capitano Ugo Bedinello; fu poi diretta dal Capo «*Valesan*» Cino Paschetta; il quale durò non poca fatica a frenare l'ardore... dei cacciatori e si distinse per la sua capacità ed un'avvedutezza non comuni. La strage è stata di duemila cinquecento folaghe.

— Consiglio comunale.

4. *(D. G. B.)* Venerdì alle 4 il nuovo Consiglio terrà la sua prima seduta, per la Relazione del Commissario Prefettizio, e per nominare il sindaco e la Giunta.

— L'asta delle acque pescabili.

Oggi ebbe luogo in Municipio l'asta definitiva delle acque pescabili del Comune. Il canone attuale era di L. 1800, ed oggi venne deliberato al signor Francesco Pittoni per L. 5000! Siccome a detta dei pratici la quantità di pesce non è aumentata in quelle acque, così il Comune ha perduto annualmente l. 3200 e ancora di più prima che il canone era inferiore alle 1800 lire. Ora adunque avremo nel bilancio un attivo maggiore, tra dazi, acque pescabili, posteggio e pesa, di lire 16 000, ma coloro che contribuirono col plauso generale, a questo risultato (Martin Giovanni, Samuelli Umberto, Gnesutta Candido), *oggi* non sono più consiglieri comunali!! Da questo fatto, giudicate sulla sincerità delle elezioni di domenica.

Errata-Corrige. Nella lettera del sig. Strolli-Taglialegne, il proto ha stampato: ... «al gruppo *elettorale* che voleva portare il mio nome nella sua lista»... invece deve leggersi: al gruppo *liberale* che voleva ecc.»

S. Vito al Tagl.

— Si frattura un braccio.

Ieri, e precisamente verso le 4 pom. certo Fracas Angelo d'anni 47 da Pordenone, stava, assieme ad altri suoi compagni, alla Stazione ferroviaria scaricando vari sacchi di frumento di proprietà dei Sigg. Zatti di Bania di Fiume.

Mentre il suddetto era intento al proprio lavoro, scivolò e cadde fratturandosi il braccio destro.

Venne tosto trasportato al nostro Ospitale dove il Chirurgo D.r Fiorioli della Lena prontamente gli praticò le necessarie cure.

Il poveretto nè avrà per qualche settimana, salvo eventuali complicazioni.

Cividale.

— Per una fontana.

L'altra sera, ai casali *Lesi*, si festeggiò la nuova fontana, derivata dall'acquedotto di Purgessimo, con spari di mortaletti, allegre marcie e una cena a cui presero parte gli abitanti di quel caseggiato.

— Barbiere di Siviglia.

Questa sera al nostro Ristori avrà luogo la prima rappresentazione del «Barbiere».

Ecco l'elenco degli artisti che vi prenderanno parte:

Il Conte d'Almaviva (Tenore) Davide Dobbin.
Bortolo, dottore in medicina (buffo) Gino Cavacciocchi.
Rosina (soprano) Agnese Monetti.
Figaro (baritono) Pompeo Elena.
Basilio (basso) Giovanni Manetti.
Fiorello (tenore) Attilio Marvesti.
Berta (soprana) E. Castagnoli.
Maestro direttore d'orchestra: Fernando Athos.
Maestro dei cori: Alessandro Sanfelice
L'orchestra sarà composta di 60 suonatori
Lo Violino a spalla Carlo Bertossi.

Forni di Sopra

— Fornese assassinato da un boemo.

3. — Giunge notizia da St. Pelten (Stiria) che il 26 u. s. moriva in quell'ospedale, vittima d'un assassinio, un povero operaio della frazione di Cella, certo Gio. Batta Pavoni trentenne di condizione scalpellino.

Dalla narrazione di alcuni operai di qui, reduci da Maria Zell, si può ricostruire il triste fatto come segue:

Il Pavoni, ammogliato con una carniolina, dalla quale ebbe due figlie, da vario tempo dimorava a Maria Zell, esercitando il suo mestiere.

La sera del 10 novembre il Pavoni usciva da una trattoria dov'era stato insieme ad un compagno tedesco di Maria Zell, a salutare alcuni connazionali che dovevano rimpatriare nel domani, coi quali si era trattenuto alquanto in buona armonia quando, a due passi dalla porta, gli si presentò un bruto che senza pronunciar parola, gli inferse una orribile coltellata all'addome, in direzione trasversale da destra a sinistra.

L'assassino si diede quindi a precipitosa fuga, mentre il disgraziato Pavoni stramazzava al suolo, immerso in un lago di sangue con gl'intestini che gli uscivano dalla larga ferita.

Nello stesso tempo un altro individuo entrò nella stanza e con un salto fu sopra al tedesco amico del Pavoni, che s'era addormentato

---

APPENDICE 64

NEGLI ABISSI

Anche gli altri cominciavano a sentirsi meglio, e già sui volti riappariva la serenità primiera e quella soddisfazione che viene spontanea quando si partecipa a qualche gita, in buona compagnia.

Il generale aveva impreso — uno dei suoi temi favoriti — a narrare le proprie campagne. Sua moglie ne seguiva con viva partecipazione il racconto. Mercede tornava col pensiero a Gioacchino e si diceva che quegli era un uomo valoroso, quanto suo padre. Gli altri pure mostravano d'interessarsi, con qualche domanda, con qualche esclamazione. Solo Marco Fortley non poteva mai prendere parte nella conversazione: il fantasma di Giacomo trionfava sulla sua volontà; non poteva liberarsene. Il suo pallido volto tratto tratto si contraeva.

Il banchiere Iohnsohn lo stava osservando e pensava tra sè quale preoccupazione lo rendesse così tetro e silenzioso.

Per fortuna, quella gita in vettura fu breve. Ed ecco che non erano ancora giunti alla stazione che si fece udire un fischio acuto e apparve il treno.

Una volta accomodati in un comodo carrozzone, Marco, sotto pretesto di tener compagnia al generale che non aveva potuto resistere al desiderio di fumare, uscì sulla piattaforma e là, con il dorso appoggiato alla balaustra, guardava il paesaggio fuggirgli rapido dinanzi.

Egli pensava che di due mezzi poteva valersi per la propria salvezza. — Il primo, tradurre in atto il piano accettato dell'imprenditore dell'Alcini, ma tradurlo in atto per proprio conto.

Benchè l'italiano non gli avesse palesato grandi cose dei suoi segreti, col suo spirito volto al male e dotato di tutte le astuzie che vi si connettono, Marco ne aveva indovinato la linea generale. Perchè l'Alcini gli avrebbe generosamente anticipate quelle somme, se non avesse dall'opera sua sperato ben maggiori guadagni ?.. Dunque, egli poteva ritrarre gli stessi guadagni per conto proprio, lavorare per sè, non per un altro... Che se anche non riuscisse a trovare il bandolo da solo, ci sarebbe sempre stato il tempo di rappatumarsi con l'italiano...

Il secondo mezzo presentava forse maggiori difficoltà, certo era delittuoso; ma lo fosse pure!.. che importava a lui ?.. Sopratutto, gli premeva la riuscita: e purchè fosse dato alle cose buon avviamento, questa non poteva mancare.

Sposare Mercede: ecco il porto di salvezza.

Gliene era venuto il primo pensiero leggendo la lettera che Giacomo, la sua vittima, aveva lasciato scritta alla madre: eppercìò, dopo la famosa sera della spiegazione con l'abate Rigal, frequentava più assiduamente la villa del generale, mostrandosi tutto occupato di Mercede, affettuoso con i genitori di lei.

Un passo non facile si era il conquistarsi il cuore di Mercede; ma sentiva quasi certo di non esserle indifferente, e pensava che questa, consigliata dai parenti, gradirebbe volentieri la sua mano. Della povera Dolores, non si ricordava nemmeno !...

Ma, e l'abate Rigal ? Da più d'un mese, il sacerdote non s'era fatto vedere; ma non era presumibile che, reso conscio dei progetti di lui, egli si sarebbe frapposto ad impedire il matrimonio ?. Più che probabile, doveva ritener ciò come cosa certa... A questo punto delle sue congetture, egli strinse i pugni, come se fra le mani si fosse trovato il collo del buon sacerdote...

Repentinamente, un colpo di fuoco rintronò all'estremità del treno. Il generale si scosse e si volse a Marco, chiedendogli:

— Ha inteso ?

— Sì — rispose questi. — La si direbbe una rivoltellata...

Attraversarono rapidamente la piattaforma, rientrando nei carrozzoni già lasciati dai viaggiatori. Solamente la signora Mendès e sua figlia erano rimaste al loro posto.

— Babbo !.. — implorò Mercede — guardatevi !

Con un segno, il generale raccomandò alle due donne di non temere e, seguito dall'ingegnere, corse attraverso gli scompartimenti fino ad una vettura della terza classe.

I passeggieri si pigiavano sulla piattaforma, chi gridando, chi imprecando, spingendosi e respingendosi, per poter vedere quel che vi era accaduto, commentando diversamente le prime notizie trasmesse di bocca in bocca fino ai più lontani.

Il generale si aperse un passaggio attraverso i curiosi e potè giungere nel mezzo della vettura, dove sembrava che si fosse in procinto di combattere una vera battaglia.

Parecchi erano armati di rivoltella.

Sul pavimento, in un lago di sangue giaceva un uomo: dagli abiti che indossava si poteva classificarlo di bassa condizione, un operaio senza dubbio: aveva un'ampia ferita al capo donde uscivano col sangue, grumi di materia cerebrale.

In un angolo, custodito da quattro pezzi d'uomini, stava un individuo il quale, con aria calma, guardava ora il ferito ed ora la folla che gli urlava contro: indossava l'uniforme di ferroviere e portava sul davanti della giacca l'insegna di controllore. Brandiva ancora la rivoltella omicida: nessuno aveva pensato a disarmarlo.

— Che c'è ?. — chiese con autorità il generale.

Gli fu risposto in coro, da più di venti persone, e tutto in una lingua differente.

Il signor Mendès s'avanzò verso il gruppo in mezzo a cui stava l'omicida.

— Perchè tenete quell'uomo ?

— Perchè ha ucciso un nostro compagno — gli rispose uno dei quattro guardiani.

Il generale aveva rivolto loro la parola in ispagnolo; e quegli aveva risposto nella stessa lingua.

— Ed è vero ? — chiese il generale rivolgendosi al controllore.

— Vero — rispose egli in inglese, arrogantemente. Poi soggiunse, quasi in atto di sfida: Ma, ero in diritto di farlo. Quando mi gli presentai per domandargli il prezzo del biglietto egli rispose dandomi una mazzata sul capo. Io sparai, per difendermi. Egli è caduto...

(Continua)

presso un tavolo, e gl' inferse una coltellata alla schiena, fuggendo quindi anch' egli.

I due feriti vennero prontamente trasportati all' Ospedale della città mentre la polizia avvertita del fatto potè, dopo un lungo inseguimento, arrestare gli assassini, che vennero riconosciuti per due boemi.

Dopo sette giorni l'infelice fornese venne passato dall' Ospedale di Maria Zell a quello di S. Pelten dove il 26 venne sottoposto ad una operazione chirurgica, ma vi rimase sotto i ferri.

La triste notizia impressionò dolorosamente l'intiero paese.

Codroipo

— La nuova fiera di Bertiolo anticipata di un giorno

5. (B) Poichè sabato 8 è giornata festiva, la fiera di Bertiolo sarà anticipata di un giorno e quindi avrà luogo venerdì 7 dicembre.

In tale ricorrenza, per dare maggiore impulso alla fiera saranno sorteggiati: un premio da L. 20 uno da L. 15, tre da 10 e sette da L. 5, a favore di tutti i proprietari di animali bovini che vi concorreranno.

Ogni proprietario ritirerà, dagli appositi incaricati, un biglietto per ciascun animale.

A mezzodì avrà luogo l'estrazione dei premi che verranno pagati subito; e dalle ore 2 alle 4 pom. un grande concerto musicale.

Tolmezzo.

— Oltraggio ad un brigadiere di finanza.

Mentre l'altro giorno il Brigadiere delle R. Finanze sig. Vitali Rosolino percorreva in bicicletta lo stradale di Zuglio, da qualcuno facente parte d'una comitiva di avvinazzati, gli venne rivolta la frase « finanza fetente ».

Il Brigadiere, allora, smontò subito dalla bicicletta ed avvicinatosi a quel gruppo di persone protestò dignitosamente per l'ingiusta ed ingiustificata offesa.

Nessuno aprì bocca; ma quando il Brigadiere, rimontato in macchina, fece per allontanarsi, dalla comitiva suddetta partirono alcuni fischi accompagnati da altre frasi ingiuriose.

Il sig. Vitali voltatosi rapidamente riuscì a scorgere due degli oltraggiatori e li denunciò all'autorità giudiziaria. I denunciati sono i fratelli Candoni di Cedarchis.

— Furto.

Certo Masarini Luigi fu Giovanni, fabbro, da Cedarchis fu l'altra sera derubato di una scure del valore di circa L. 4 chiusa in un casotto di legno sito al punto della presa d'acqua per l'officina elettrica.

Il Masarini, denunciando il furto esternò sospetti su quattro individui che oggi dalla Benemerita furono interrogati e deferiti all'Autorità giudiziaria quali presunti autori.

Una strage di lepri.

La serie delle splendide battute, che ogni anno i signori Dott. Alfonso Naitz e Giuseppe Naglos organizzano nelle loro riserve di Cormons, raggiunse con quella di domenica decorsa un risultato straordinario, essendosi nella stessa in poche ore uccisi ben *novantadue lepri* ed alcune pernici. Sedici cacciatori, gentilmente invitati, convennero da Cormons, Udine, Trieste, Padova; e, favorita da un magnifico sole, la caccia trascorse oltre ogni dire divertente.

Come trasformare lo zuccherificio di S. Giorgio

Un nostro « abbonato » ci manda la seguente letterina, la cui proposta non sappiamo quanto possa essere tenuta in considerazione:

Lessi alcuni giorni or sono nella « Patria del Friuli » che è minacciato il fallimento del Zuccherificio di S. Giorgio Nogaro in causa della mancata vendita dei fabbricati sul cui ricavato si basavano le speranze dei liquidatori della Società.

Ignoro se questi abbiano mai pensato alla possibilità di conveniente utilizzazione di quei fabbricati per uno Stabilimento di produzione di calci idrauliche e cementi, materiali questi dei quali si fa largo uso in Friuli e dove (per quanto io sappia) mancano fabbriche di qualche importanza.

La posizione di Porto Nogaro sarebbe indicatissima per uno Stabilimento di questo genere sia per la provvista delle materie prime, che per lo smercio dei prodotti. Infatti la pietra calcare si potrebbe ritirare dell' Istria per via acquea a mitissime condizioni, l'argilla la si avrebbe sul posto ed il carbone pure potrebbe pervenire dai porti di Trieste o di Venezia per mare e quindi indipendentemente dalle ferrovie, che tanto fanno strillare in questi giorni il commercio.

I prodotti poi potrebbero in parte essere esportati per via d'acqua e parte smerciati in Friuli dove si troverebbero in condizioni da non temere la concorrenza delle altre fabbriche di fuori, la più vicina delle quali è quella della Società Italiana di Vittorio.

Ho voluto esporre questa idea pel caso non fosse stata ventilata dal Sig. Liquidatori del disgraziato Zuccherificio che lasciò un ricordo tutt' altro che dolce negli Azionisti.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. **Il comando di brigata nella nostra città.** — Colla ventura primavera il comando della 56.a brigata, attualmente di stanza a Lubiana, verrà trasferito qui.

Udinese derubato L'altra sera giunse a Gorizia, reduce dalla Germania certo Bravin udinese, il cui padre è occupato qui, in qualità di panettiere. Appena sceso alla stazione della Transalpina, si diresse in un caffè vicino, dove gli fu rubato il fardello che portava seco e conteneva indumenti ed oggetti diversi valutati 50 corone. Il ladro ch'è uno slavo di Bainsiza, fu subito arrestato.

Borseggi. Ieri, in occasione della fiera di S. Andrea, una ventina di persone furono borseggiate per opera d'ignoti.

Un bambino bruciato. — Il fanciulletto Ilario Furlan di 5 anni, figlio di Antonio, abitante nel vicino villaggio di San Pietro, ieri, in un istante di assenza dei genitori, s'impadronì d'una scatola di fiammiferi, coi quali cominciò a giuocare fino ad accenderli tutti in una fiammata. Impauritosi del guizzo prodotto, il bambino lasciò cadere la scatola accesa presso di se e le fiamme si appiccarono alle vesti. Quando sopraggiunse la madre il poverino era già quasi bruciato e poco dopo moriva.

MONFALCONE. — **Tredici ore di lotta col mare.** — Ieri mattina alle 3.30 un convoglio di otto maone cariche di ghiaia, rimorchiate al vaporino « Aquileia », dell'impresa Adriatica dei lavori portuali di Trieste, si staccò da Panzano, diretto a Trieste, con un mare agitatissimo, cosicchè i natanti venivano sbattuti violentemente dalle onde.

All'altezza di Duino, l'ultima maona, sulla quale trovavasi il timoniere Spinozza Angelo, da Gaeta, d'anni 54, ammogliato con 5 figli, cominciò a pericolare, sbattuto dai marosi.

Il timoniere della settima maona, visto il pericolo tagliò il cavo nella speranza che la « peatta » andando alla deriva avesse ad arrenarsi in vicinanza alla spiaggia.

Ma il natante, abbandonata a sè stesso, cominciò a rullare furiosamente, tanto che tra breve si capovolse, giusto nel momento in cui lo Spinozza aveva spiccato un salto per salvarsi a nuoto, andando a finirla nella cabina, in modo da trovarsi salvo nella propria stanza dormitoria, coll'acqua sino alla gola, colpito però dalle diverse ferramenta che si trovavano nella cabina stessa.

Il povero uomo sbattuto continuamente contro le pareti della sua cella, stava già per svenire, quando, dopo un tempo molto lungo, sentì un forte scricchiolio, che gli annunciò l'arrenamento della barca.

Verso le 4.30 pom. il personale della impresa Adriatica si accorse che il natante trovavasi arrenato e capovolto agli « Alberoni » e subito una squadra di operai si diresse a quella volta, e aperse una falla sulla chiglia della maona, estraendovi il povero Spinozza più morto che vivo.

GRADISCA. — **Inaugurazione di un ponte.** — Coll'intervento del Luogotenente Principe Hohenlohe, dell'Arcivescovo Mon. Sedej, dell'avv. de Egger, in rappresentanza del Comm. Pajer, del generale Teuffenbach e di numerose rappresentanze, ieri si inaugurò il nuovo ponte sul Torre fra Villesse e Ruda.

Bambino affogato Il bambino Francesco Bon di due anni da Romans, cadendo in una fossa nel cortile di casa, miseramente affogò.

Cronaca Cittadina

La litania dei telegrammi ferroviari continua.

Ieri, il vicepresidente della Camera di Commercio signor Muzzatti ha indirizzato al Presidente della stessa, on. Morpurgo in Roma, il seguente telegramma:

« In risposta telegramma Direttore generale Bianchi permettomi « rilevare che premio per sollecito « scarico merci vagone completo « ben poca importanza ha per Udine « dove due terzi arrivi compongonsi provenienze transiti Cormons Pontebba. Occorrerebbe « quindi per essere efficace che premio venisse esteso dette provenienze estere.

« Ripetesi che ingombro non proviene ritardo privati ritiro ma « unicamente ritardo stazione Udine « mettere vagoni portata scarico « causa ristrettezza impianti.

« Prego Vossignoria presentare « queste considerazioni commendatore Bianchi traendo dalle dolorose condizioni argomento per « sollecitare lavori indifferibili ampliamento stazione »

— Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano.

La gita progettata alle sorgenti del « Torre » avrà luogo, col già annunciato programma, il giorno di sabato 8 corr. Le adesioni si ricevono alla sede sociale (palazzo Bartolini) entro venerdì p. v.

— Le dimissioni del comm. Renier.

Pubblichiamo, qui sopra, il deliberato della Deputazione provinciale in riguardo alle dimissioni da presidente del comm. Ignazio Renier.

In seguito, i membri della Deputazione fecero in corpore le pratiche presso il presidente; e altri deputati, ch'erano in quel giorno assenti, inviarono al comm. Renier telegrammi per istare acchè non insistesse nelle dimissioni. Ma per quanto ci consta, le pratiche finora non ebbero esito favorevole: il dimissionario persiste nella data rinuncia.

— La salute dell'avv. co. di Caporiacco

Da ieri apprendemmo che il co. avv. cav. Giuliano di Caporiacco, segretario della Deputazione provinciale, si trovava ammalato, nella sua villa di Martignacco. Domandammo stamane notizie per telefono; e ci fu risposto: che la febbre persiste; che però nella notte i dolori furono meno forti, benchè non abbiamo concesso al sofferente di riposare. La diagnosi che si tratti di una febbre di natura reumatica, fu confermata anche dal dott. Pennato; e i medici escludono, per il momento, pericoli di complicazioni. Speriamo dunque in un breve decorso della malattia.

— Partenze sospese

Stante le notizie intorno al minacciato sciopero generale del personale addetto alla Navigazione Generale e alla Società Italia, l'Agenzia di Udine delle due Società — rappresentate dai signori Antonio Paretti e figlio Gino — ha diramato ordini telegrafici perchè siano sospese fino a lunedì le partenze dei postali Sannio e Ravenna, che dovevano salpare da Genova l'8 corr.

I due piroscafi salperanno invece da Genova il 12.

— Non andate a Panama

Il commissario della emigrazione informa che trecento operai italiani arrivati recentemente a Panama in seguito all'arruolamento che si compiva in Francia per i lavori in quel canale, vi hanno trovato una pessima condizione di cose. Il commissariato sconsiglia nuovamente nel modo più assoluto, i nostri operai a recarsi nel Panama, e avverte che le offerte in apparenza vantaggiose, non costituiscono per gli operai che la più pericolosa delle illusioni.

— Ancora dello stemma Gubertini

A proposito dell'articolo apparso sul numero di lunedì del suo accreditato Giornale, sotto la rubrica « Memorie storiche » nel quale si accennava alla donazione al Civico Museo dello stemma sovrapposto alla porta dell'antico Palazzo Gubertini, ci tengo a dichiarare che nessuna *imposizione* mi venne fatta dal sig. co. Valentinis all'atto del contratto di vendita a me fatta, della casa già di sua proprietà.

Cortesemente invece il predetto Signore mi pregava che qualora avessi eseguito dei lavori, piuttosto che distruggere quello stemma ne avessi curata la conservazione pel nostro Museo: ad io nulla ebbi in contrario ed anzi vi aggiunsi anche la porta.

Giovanni Contarini.

Deputazione provinciale.

Seduta del 3 dicembre 1906.

Nella seduta di lunedì, la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Venne letta la relazione del presidente della Deputazione concernente l'opera sua e degli altri Rappresentanti delle provincie d'Italia in Roma per ottenere il passaggio allo Stato delle spese di sua competenza e la riforma del sistema tributario.

Si prese atto della promessa del presidente del Senato fatta ai rappresentanti delle provincie Venete in Roma di porre in discussione il progetto di legge sul magistrato delle acque, prima della chiusura della sezione.

Si sospese la compilazione del progetto necessario all'esecuzione dei lavori relativi alla sistemazione della strada carnica di Monte Croce in attesa che il Ministro della guerra si pronunci nei riguardi della difesa dello Stato.

Venne deliberato di proporre al Consiglio un annuo stipendio di L. 100 alla Società per l'insegnamento popolare di Sacile, per l'insegnamento agrario.

Nominò una commissione composta dei Deputati Roviglio cav. ing. Damiano, Concari avv. Francesco e del consigliere Girolami ing. Antonio, con incarico di esaminare lo stato delle cose e riferire in proposito alla domanda del comune di Forgaria per la classifica in 3.a categoria delle opere di difesa dell'abitato di Cornino.

Si occupò infine di affari di ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio Provinciale e dell'Ospizio Esposti.

Sospese di prendere atto delle dimissioni da Presidente della Deputazione presentate dal comm. Renier Ignazio, e deliberò di influire presso lo stesso, affinchè desista dal suo proposito, proponendosi di esperire tutte le pratiche possibili di carattere amichevole e personale, per far ritirare le dimissioni.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 dicembre 1906

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	99 90
Londra (sterline)	25 21
Germania (marchi)	122.93
Austria (corone)	104 56
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	22.75

Notizie riassuntive di cronaca.

Per l'esposizione d'arte decorativa di Bologna. — Nei primi giorni del p. v. mese di Gennajo sarà inaugurata a Bologna la prima Esposizione d'arte decorativa. Fra i tanti gruppi in cui si divide ve ne sarà una dedicato alle Belle Arti e a quanto si afferma per le molteplici adesioni ormai ricevute esso promette di riuscire importantissimo.

Il Commissario Regio E. Ximenes partecipò a questo proposito che, in seguito ad accordi presi col Comitato organizzatore, a tutti gli artisti i quali voranno prendervi parte sarà fatto un trattamento eccezionale. Essi cioè dovranno pagare, oltre alle dieci lire per la tassa di iscrizione, soltanto altre dieci lire per ogni quadro od opera di scultura esposta.

Sono poi assegnate, specialmente per questo gruppo moltissime medaglie o diplomi.

Le adesioni devono essere spedite al Cav. E. E. Ximenes Commissario Generale per la Esposizione di Bologna, Palazzo del Podestà, e i relativi programmi possono essere esaminati presso la segreteria di questo Istituto.

Camera di Commercio ed arti

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Novembre

Greggie	Trame	Totale
N. 60 K. 6120	N. 2 Kg. 140	N. 62 Kg. 6260

All'assaggio.

Greggie N. 201 Lavorate N. – Totale N. 201

Semplice pesatura.

Colli N. Kil.

Prove di rendita bozzoli.

N. 22 campioni.

Segue situazione dei magazzini generali

Sete.			
Nostrane	C.	Kg.	—.—
Totale	»	»	—.—
Bozzoli.			
Nostrani	61	»	3324.70
Esteri	—	»	—.—
	61		3324.70
			—.—
Altre materie.			
Zucchero	»	—.—	—.—
	»	—.—	—.—
Tot. generale	173	»	11251.65

SPETTACOLI.

Teatro Minerva Ieri sera, fra le tante proiezioni del Cinematografo Iride, riesci interessantissima *La Figlia del Campanaro.*

Furono pure applaudite le altre.

Questa sera straordinaria rappresentazione con la replica a richiesta della *Figlia del Campanaro*, del *Figlio del Diavolo*, e del *Viaggio intorno ad un pianeta.*

Cinematografo Rossito Molto pubblico accorre a tutte le rappresentazioni di questo Cinematografo. Questa sera vi sarà spettacolo attraentissimo con la ricostituzione storica in sette parti della presa di Roma nel 1870. I quadri sono molto bene imitati dal vero.

Fra libri e riviste.

Matilde Enrica Brambilla — *Gerolamo Savorgnano e la difesa di Osoppo* — Udine, Tipografia Del Bianco.

« Il Paese », la settimana scorsa, lodava l'operosità ed il valore di alcuni insegnanti delle scuole maschili di Udine.

Orbene, tra coloro che si distinguono, va ricordata e annoverata la gentile e colta scrittrice prof. Matilde Enrica Brambilla, che, fornita d'ingegno versatile per le discipline storiche, ha dato or ora alla luce un pregievolissimo studio di storia friulana.

Ella tratta specialmente dell'eroico assedio di Osoppo sostenuto con tanto valore per 46 lunghi giorni da Gerolamo Savorgnano, e per la sua narrazione drammatica e interessante, si è giovata delle lettere che il Savorgnano scrisse alla repubblica veneta durante l'assedio, e di notizie tratte da documenti inediti trovati nella biblioteca comunale.

Con larga e geniale introduzione presenta al lettore le condizioni generali d'Italia al tempo della lega di Cambrai; descrive poi la fortezza di Osoppo, e qui abbonda di particolari interessanti e nuovi; con poche ed acconcie parole riassume la vita di Girolamo Savorgnano, ed infine narra e descrive con molta arte la resistenza del Savorgnano all'assedio posto dai tedeschi alla fortezza di Osoppo.

La giovane e colta scrittrice, in questo suo secondo lavoro, (sebbene per materia ed importanza storica sia al disotto del suo grosso volume: « Lodovico Gonzaga Duca di Nevers »), ha mostrato di meritare realmente le lodi che eminenti scrittori italiani, in varie riviste, le hanno tributate. *C. F.*

«Le altre Signore» di Roberto Albino

La nota Casa Editrice Settentrionale di Verona e Milano ha sotto i torchi il nuovo romanzo di Roberto Albino «Le altre signore» che sarà una acuta contro replica al celebre «Quelle signore» del Notari – «Le altre signore» in una autopsia acutissima ed amara analizza le piccole e le grandi finzioni del mondo femminile che chiamiamo onesto, e ne scruta le grandi e le piccole menzogne, il piacere e l'onore, il dolore a scadenza fissa, l'onestà, la morale elastica, il falso pudore, – Le eroine di questo romanzo sono le femmine opposte a le create nel teatro del D'annunzio, già ben delineate dal Traversi – il volume dedicato ad Octave Mirbeau è preceduto da una sintetica prefazione del Borissoff.

Così, fra «quelle» e quelle «altre» non ci mancheranno signore. Veramente non mancarono mai!

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. il Giud. Zanutta P. M. avv Tescari.

Una truffatrice.

Del Fabbro Luigia di Forni Avoltri (Rigolato) trovandosi giorni fa a Cividale in cerca di servizio, piantò in un'osteria un chiodo di lire 1.10 ed in un'altra un altro di lire 6.68. Fu arrestata.

Al dibattimento le parti lese non si presentano. Dai verbali, risulta che essa, in un pranzetto, bevette otto quarti di vino.

— Ma brava la mia donnetta!... — le dice il presidente, fra l'ilarità del pubblico.

Il Tribunale la condanna a 8 giorni di reclusione e 110 lire di multa, accordando per un lustro la legge Ronchetti.

Il soldato delle pere.

Rinaldi Michele, soldato nel 24 Cavalleria Vicenza, è imputato di furto continuato di frutta in un'orto cinto di mura, fuori porta S. Lazzaro.

Il soldato, un bravo ginnasta, della Provincia di Trani, con facilità eseguiva le sue ardue operazione, in danno del signor Sabner.

Questi consigliatosi col comandante la stazione dei reali Carabinieri, tirò una schioppettata nella gamba al ladro, che allora egli non conosceva e ch'era il malcapitato Rinaldi: i pallini gli trapassarono i calzoni di tela e lo ferirono alla gamba mentre stava divorando una pera.

— Ho sentito un grido... — aggiunse il Sabner.

— Oh, grazie!... non era mica una carezza! — gli risponde il presidente.

Il P. M. propone pel Rinaldi 4 mesi e 20 giorni di reclusione, quanto al Sabner lo confida al Tribunale.

L'avv. Mini, difensore del soldato, fa una calorosa arringa per evitargli il carcere.

L'avv. Doretti, difensore del Sabner, cerca di ottenere almeno almeno la legge Ronchetti.

Il Tribunale applica la legge Ronchetti al Sabner, condannandolo a 27 giorni di reclusione; ma al soldato Rinaldi che fu molte volte condannato per furti e truffe, gli appioppa 4 mesi e 20 giorni di reclusione militare. Ladro e danneggiato, in solido, devono pagare le spese processuali. Che brutto destin!...

La guardia notturna che minaccia

(fatto avvenuto a Codroipo.)

Calavaggi Enrico fu Angelo, di Codroipo è imputato di minaccie, armata mano di rivoltella contro Bressanuti Ermenegildo, oste pure di Codroipo, e di contravvenzione per il porto d'armi. Il fatto, a suo tempo, fece un po' di clamore per la veste di guardia notturna del Calavaggi.

Il Tribunale condanna l'imputato a mesi 2 e giorni 3 di reclusione e 72 lire di multa, oltre gli accessori.

Difensore, avv. Doretti.

Il Calavaggi appellò.

Corte d'Appello.

Un contrabbandiere di liquori.

Peressini Gio Batta d'anni 23 e D'Osvaldo Teodoro d'anni 18 il 20 gennaio u. s. tentarono di asportare abusivamente 420 bottiglie di Fernet, frodando così la dogana austriaca.

Il Tribunale di Udine prosciolse gli imputati per inesistenza di reato; ricorse il P. M. e la Corte d'Appello condannò il Peressini ed il D'Osualdo al pagamento del triplo dei diritti doganali.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Laicop Marianna ved. Bulfon: Mauro Aristodemo L. 1, Armellini Luigia ved. Di Bernardo e famiglia 2;

di Beltramini Chiara ved. Rieppi: Furlani Gio. Batta 1;

di Diana Lodovico: Furlani Gio. Batta 1, Vuga Giuseppe 2, Morelli De Rossi Giuseppe 2;

di De Marco Maria ved. Mongiat: G. Ferucci 1;

di Bongiovanni Felice: Driussi avv. Emilio 1, Malignani Arturo 1;

di Dal Dan Vincenzo: Del Fabbro cav. Enrico 1;

di Carlin Fontana: Malignani Arturo 1;

di Zanussi Angelo di Aviano: Gervasoni Vittorio 1.

Offerte fatte al Patronato « Scuola e Famiglia » in morte di Leonarduzzi: Annunziata Angeli L. 1;

di Blasoni Luigi: Ria Casteller 1;

di Diana Lodovico: Masciadri Stefano 2, F.lli Mulinaris 1;

di Tami D.r Giuseppe: Martina Enrico 1;

di Nicodemo Antonio: F.lli Mulinaris 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di P. I. Modolo; Clelia ed Umberto L. 10.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di P. I. Modolo: la famiglia Modolo Ridomi L. 10.

Offerte fatte al Patronato operaio femminile udinese in morte di Giovanni Liva di Artegna: Anna Marangoni L. 2.

Offerte fatte alla Pia Unione Signore della Carità in morte di Giovanni Liva: Maria Pieco Faleschini L. 5, Elisa Tosolini 2, Marion Anna 1, Giuseppina dell'Oste 2;

di Lodovico Diana: Teresa Contarini 2.

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di Attimis

Avviso di concorso.

A tutto il 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, con lo stipendio annuo, (compreso l'assegno quale ufficiale sanitario) di lire 2400 nette da tassa di richezza mobile e senza obbligo di cavallo.

La nomina verrà fatta per un biennio di prova, e l'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita pei soli poveri.

La popolazione, secondo il censimento 1901, è di abitanti 3690.

I doveri inerenti al servizio, oltre quanto è disposto dalle leggi e dai regolamenti in vigore, sono descritti nell'apposito capitolato ostensibile presso questa Segreteria comunale, alla quale gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori informazioni.

Il nominato dovrà assumere la condotta tosto avuta la partecipazione di nomina.

Dal municipio di Attimis, addì 12 novembre 1906.

Il Sindaco
Caruzzi Pietro

Il Segretario
Pietro Durli

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera — Per udire la Esposizione finanziaria del ministro Majorana, la Camera fu ieri discretamente affollata. Il ministro confermò quanto aveva detto al banchetto di Catania: che il civanzo era di lire 63,000 000, per l'anno 1905 06, malgrado molte nuove spese si fossero aggiunte nel corso dell'anno. Pel 1906 07, prevede che il bilancio si possa chiudere con un avanzo di 30 milioni; pel 1907-08, crede l'avanzo prevedibile oggi è di 55 milioni.

60 milioni per i servizi pubblici

Sull'avanzo di 63 milioni all'incirca accertati nel 1905 906 si propone di prelevare 60 milioni da erogarsi in vari esercizi per spese straordinarie in pro dei servizi pubblici.

Si assegnano 25 milioni al servizio postale, telegrafico e telefonico, segnatamente per l'acquisto di nuovi ambulanti e di altro materiale pel trasporto delle corrispondenze, per iniziare l'esperimento della posta pneumatica, per favorire i trasporti con automobili, per estendere la rete telefonica e infine per ampliare e riordinare la rete telegrafica così da poter permettere di attuare la riduzione della tariffa telegrafica, cui oggi fanno ostacolo le condizioni tecniche del servizio.

Altri 25 milioni sono destinati al bilancio dei lavori pubblici, e ripartiti: 18 milioni a favore dei porti, che insieme ad altri 82 formano i 100 milioni di spese straordinarie da erogarsi per lo stesso titolo in un dodicennio; e 7 milioni a favore della navigazione interna.

Infine 5 milioni dovranno servire a formare il primo fondo di dotazione di un monte speciale destinato all'acquisto di insigni opere d'arte e 5 milioni per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'arsenale di Taranto e per acquisto straordinario di carbone per la marina militare.

* * *

Ricorda che, al miglioramento del servizio ferroviario saranno dedicati 610 milioni — il progetto anzi è già dinanzi alla Camera: per questi si ricorrerà al credito, mediante certificati al 3.50 per cento estinguibili in quaranta anni, pel collocamento dei quali non nutre dubbi essendosi già impegnata la Cassa Depositi e Prestiti per 120 milioni, la Banca d'Italia e il Banco di Napoli per 55 ciascuno.

La Banca d'Italia ha una riserva superiore a quella della Banca d'Inghilterra.

Dopo un accenno alla conversione della rendita e alla necessità di procedere ad altre conversioni minori di debiti redimibili, per ottenere nuovi vantaggi all'erario e per riaffermare il credito: si trattiene sugli Istituti di emissione, nelle cui condizioni e nelle sempre più solide garanzie della circolazione trova fedele riscontro il progresso dell'economia generale del paese.

L'insieme delle riserve, in valuta metallica od equiparata, a garanzia dei biglietti dei debiti a vista, era al 31 ottobre 1906 di un miliardo e 181 milioni, dei quali 908 milioni in valuta metallica. Da un anno all'altro la riserva è cresciuta di 190 milioni e le specie metalliche di milioni 174.

L'ammontare delle valute metalliche possedute dai nostri istituti di emissione supera l'insieme di quelle della Banca Imperiale germanica e delle Banche di emissioni locali tedesche e si avvicina a quella della Banca d'Inghilterra integrata dell'oro delle Banche di Scozia e d'Irlanda, mentre poi la sola riserva in oro e scudi della Banca d'Italia supera quella della Banca d'Inghilterra.

Buoni propositi.

Fra i buoni propositi annunciati dal Ministro, notiamo questi: ch'egli presenterà proposte di opportune integrazioni e sviluppi al disegno di legge sui tributi comunali che è davanti alla Camera e che è informato al concetto fondamentale di abolire le tasse di famiglia e focatico ed istituire l'imposta sulla entrata; e che, senza entrare in particolari, promette pel nuovo anno sgravi per circa venti milioni, coordinandoli ad una razionale riforma tributaria.

A grandi linee, i propositi del governo si riassumono così: primo, riordinare i pubblici servizi che ne abbiano maggiore bisogno aumentando i relativi stanziamenti;

secondo, autorizzare una nuova spesa straordinaria per un miliardo per provvedere lavori ed opere pubbliche da ottenersi col credito solo pei 610 milioni delle ferrovie e per il resto, porti, nuove ferrovie da costruirsi nelle contrade che ne sono sprovviste, navigazione interna, poste, telegrafi e telefoni, ecc. da provvedersi con gli avanzi del bilancio o con le ordinarie risorse degli esercizi futuri;

terzo, riservare e garantire fin d'ora un fondo da presso a 20 milioni annui per sgravi ed altri provvedimenti da deliberarsi appena possibile.

* * *

L'esposizione finanziaria fu ascoltata con grande attenzione, e in ultimo applaudita dai deputati di sinistra e dei centri; scarsi applausi ebbe a destra.

I giornali di Roma, secondo il partito cui appartengono, anche giudicano: l'*Avanti* e il *Giornale d'Italia*, pessimisticamente; gli altri (*Popolo Romano, Tribuna, Osservatore, Italie, Corriere d'Italia*) favorevolmente.

* * *

Dopo l'esposizione finanziaria, cominciò la discussione sul disservizio ferroviario; e parlarono: Cottafavi, Cavagnari, Arnaboldi.

I delitti di Milano.

Figlio che uccide la madre ed il di lei drudo.

L'abbiamo detto ieri che a Milano non passa giorno senza che la cronaca non abbia registrare delitti di sangue.

Ed oggi è la volta d'una terribile tragedia, avvenuta nel negozio di carta di certa Carolina Ciceri a Porta Vigentina.

Il figlio di questa, entrato nel negozio armato di revolver, ha tirato contro la madre un colpo ed un altro ne diresse contro certo Fare, suo cugino ed addetto al negozio. Entrambi sono rimasti morti. Il matricida è scomparso.

Corrono versioni diverse sul movente del duplice delitto. Uno dipinge il Ciceri come un vagabondo che avrebbe ucciso la madre ed il cugino perchè non volevano dargli più denaro. Altri dicono che il Fare era l'amante della madre fino da quando viveva il marito, morto pochi giorni fa, e che il giovanetto ha voluto vendicare l'onore del suo nome.

La polizia, dopo ricerche, arrestò il Ciceri, ma sorse il dubbio, che egli sia l'autore perchè avrebbe potuto provare un luminoso alibi.

Gli agenti della squadra mobile, in seguito alle proteste del Ciceri, hanno avuto ordine di arrestrare un amante dell'assassinata Riva Carolina. Costui sarebbe un pregiudicato della peggior specie.

La politica internazionale.

Dichiarazioni sulla Triplice

Con la ripresa dei lavori parlamentari, cominciò un rifiorimento di notizie politiche. Per noi, tengono oggi il primo posto le dichiarazioni fatte alla delegazione austriaca dal nuovo ministro degli esteri del vicino impero, Aerenthal. Perciò le riproduciamo.

Con la Germania (egli disse) siamo legati da stretta amicizia basata sulla comunanza di grandi interessi. Questa stretta amicizia è non soltanto da oltre venticinque anni uno dei più essenziali pegni di pace ma essa giova anche in generale al concerto degli Stati europei ed eserciterà, ne sono fermamente convinto, anche in avvenire una influenza più favorevole a prò della politica estera conservatrice. Il mio recente soggiorno a Berlino e la mia conferenza con Bulow mi hanno permesso di constatare con piacere l'accordo assoluto delle nostre vedute.

Con l'Italia, altro fattore della Triplice, noi abbiamo relazioni cordiali e sincere.

Quando assunsi le mie funzioni avvenne tra me e Tittoni, ministro degli Esteri d'Italia, uno scambio amichevole di vedute che dimostrò una volta di più e senza equivochi, la cordialità dei rapporti esistenti tra i due Governi. Partendo dal punto di vista che fa giudicare la situazione con oggettività, non si potrebbero constatare contraddizioni tra la Monarchia austro-ungarica e l'Italia. Sono del parere che potremo, come per lo passato, procedere in piena armonia con il Regno d'Italia. In tutte le grandi questioni i buoni rapporti stabiliti tra i due governi faciliteranno il nostro compito nel trattarre con sangue freddo gli incidenti che si producono, disgraziatamente, di tanto in tanto, ed illuminare l'opinione pubblica dei due paesi che qualche volta è nervosa e indotta in errore. (*Vedi ultima ora*).

Il messaggio di Rosevelt.

Altro discorso politico d'importanza internazionale fu il messaggio letto ieri al Parlamento degli Stati Uniti dal Presidente Rosevelt. Notevoli, nel messaggio, sono: l'aspra condanna delle sporadiche ostilità scoppiate di recente contro i giapponesi, le quali recano onta alla nazione, col pericolo delle più gravi conseguenze per il paese. Rosevelt aggiunse che l'America aspira a sempre [...]ovi progressi della parte d[...] rappresentata nel Pacifi[...] [...]grande sviluppo del su[...] [...]ella r[...] con l'Asia.

Accennò poi ai meravigliosi progressi del Giapppone, che per forza propria è giunto ora al grado di una delle più grandi nazioni civili; e propose di rendere possibili a tutti i giapponesi, con un'apposita legge, la naturalizzazione negli Stati d'America e chiese prescrizioni di legge per la tutela, nei singoli Stati dei diritti degli stranieri.

E notevoli sono ancora le sue dichiarazioni a proposito della seconda conferenza per la pace che si terrà all'Aia. Egli disse che si deve tener sempre presente che per ogni nazione onorata la guerra si impone quando la pace non può essere raggiunta che sacrificando i propri convincimenti ed il benessere nazionale.

La dignità di una nazione deve preferire la guerra alla pace più fiorente, quando questa sia comperata con l'ingiustizia o tollerando un'ingiuria. Anzi *può essere preferibile l'essere sconfitti in guerra ad un rifiuto di venire alle armi.*

Gli Stati Uniti faranno quanto sta in loro per promuovere la pace tra i popoli; ma finchè manca un potere internazione che possa impedire efficacemente ogni ingiustizia, nessuna grande e libera nazione può privarsi della facoltà di difendere i propri diritti e, in certi casi eccezionali, anche quelli altrui. L'efficacia dei lodi arbitramentali è condizionata solo dal fatto che le nazioni desiderose di agire secondo giustizia sieno sufficientemente armate per rendere efficace la loro intenzione.

Un terribile fortunale a Tolone

gravi sinistri in mare.

Tolone, 4. Causa il mare agitato, nella rada sono avvenuti gravi sinistri. Un brick italiano è stato gettato sulla costa.

Parecchi barconi e zattere carboniere sono stati spaccati violentemente dalla riva e gettati al largo. Si trovano alla deriva fuori della rada. La Capitaneria del porto ha organizzato equipaggi speciali che percorrono con imbarcazioni la rada e danno disposizioni per evitare che si verifichino nuovi incidedti.

Si raddoppiano le precauzioni intorno ai resti della nave scuola «Algesiras» la cui situazione ispira timori. Nella chiglia di questa nave è stata trovata la cassa-forte intieramente deformata. Gli spezzati d'argento si erano liquefatti.

Il naufragio di un piroscafo italiano

Ajaccio, 4. Un piroscafo italiano fu gettato contro la costa a San Pellegrino presso Alistro. Due uomini asportati dalle lancie annegarono. Il resto dell'equipaggio si è salvato. La nave è completamente perduta.

Nuovo sciopero alla Nav. gen. it.

Roma, 4. I marinai della marina mercantile italiana minacciano per il giorno 8 dicembre lo sciopero generale se gli armatori non sottoporranno il loro memoriale al Consiglio superiore.

Oggi è giunto a Roma il marinaio Mastella che fa parte del movimento operaio di Genova, ed è stato al Ministero della Marina.

Genova, 4. Stasera alle 17, mentre il piroscafo *Lombardia* della «Navigazione Generale Italiana» stava salpando per la Plata con 1200 passeggeri l'equipaggio si pose in sciopero e rimase inattivo. Il comandante avvisò il direttore compartimentale ed ha ordinato all'equipaggio di distribuire i viveri agli emigranti. Esso si rifiutò. Gli emigranti vennero fatti sbarcare e inviati negli alberghi a spese della società. L'equipaggio è sbarcato e il piroscafo andrà in disarmo domani, se nella serata non si viene ad un accomodamento. Molta forza pubblica si recò sul ponte per mantenere l'ordine.

Duecento milioni per lavori portuali

Col nuovo disegno di legge sui porti, annunziato dall'on. Gianturco sono stanziati 100 milioni per nuove opere da eseguirsi in un decennio. Si avranno così attualmente per lavori portuali disponibili 200 milioni di lire.

La crisi spagnuola risolta.

Abbiamo dato ieri notizia del rifiuto di Moret a comporre il nuovo Ministero spagnuolo. La soluzione della crisi fu rapida: il re ha approvata la seguente lista di ministri; Vega de Armijo alla presidenza; Perez Caballero agli esteri; Romanones agli interni; Revertes alle finanze; De Federico ai lavori pubblici; Weiler alla guerra; Cobian alla marina; Jimenes all'istruzione e Baroso alla giustizia.

ULTIMA ORA.

Altre più esplicite dichiarazioni sui rapporti austroitalici.

BUDAPEST, 4. — La commissione al bilancio della delegazione austriaca accolse simpaticamente la esposizione del Ministro degli esteri Aehrenthal. Parecchi oratori parlarono sulle relazioni italo austriache, dichiarando, che non bastano i rapporti corretti, intimi con l'Italia ufficiale, ma occorre la mutua fiducia fra le due popolazioni. Taluni accennano alla politica italiana in Albania e Macedonia, rilevando che quantunque nell'Austria-Ungheria nessuno sia ispirato a sentimenti ostili ed aggressivi verso l'Italia, i due paesi hanno diritto di prendere le misure militari che credono più conformi ai loro interessi.

Il ministro degli esteri barone di Aehrenthal, rispondendo ai vari oratori, ringrazia per l'accoglienza simpatica fatta alle dichiarazioni.

Constata che l'intimità di rapporti o come si dice l'entente tra la Francia e l'Inghilterra, la quale esiste da tre anni, è aumentata nell'ultimo tempo. Il ministro, però, può fare dichiarazione rassicurante che, secondo la sua opinione le informazioni dei personaggi competenti, tale intimità non ha tendenza verso un nuovo aggruppamento di potenze nè contiene una punta aggressiva contro qualsiasi Stato.

Quanto alla situazione dell'Austria Ungheria sull'Adriatico, il ministro concorda completamente coll'opinione espressa di Silvester che le condizioni attuali debbano restarvi immutate Anche da questo punto di vista il ministro può fare la rassicurante dichiarazione che da lungo tempo furono scambiate, precisamente coll'Italia amica ed alleata, chiarissime e soddisfacenti assicurazioni sulla posizione dell'Austria Ungheria nell'Adriatico. Questo scambio di assicurazioni data da un tempo di poco posteriore alla conclusione della triplice

«Fedeli alla nostra politica, noi dichiarammo alla nostra amica ed alleata che non avremmo oltre passato i limiti dei diritti e dell'autorità segnatici nel trattato di Berlino. Noi ci attendiamo la stessa riserva da parte dell'Italia: e in questo senso uguale assicurazione ci è stata data. Credo, che, sulla base di questo accordo, i rapporti dell'Austria Ungheria coll'Italia si svilupperanno favorevolmente.»

Kozlowki polacco, dice che finora non si è osservata alcuna limitazione nella propaganda italiana in Albania, ad onta delle dichiarazioni scambiatesi fra i ministri austriaci e quelli italiani. Occupandosi poi della Triplice, rileva quanto questa sia utile specialmente alla Germania.

Anzi ad Algesiras la Germaria si accorse che la sua unica vera alleata è l'Austria.

Quindi la Germania, che è continuamente minacciata dall'isolamento, dovrebbe trattare con benevolenza i cittadini dell'unico Stato suo alleato, e non continuare ad espellere dalla Prussia i polacchi austriaci.

Accenna poi alle persecuzioni contro i fanciulli polacchi in Posnania, ai quali si proibisce di pregare nella loro madre-lingua. Raccomanda ai ministro degli esteri di far valere la sua influenza affinchè le persecuzioni cessino nell'interesse dell'alleanza.

Aehrenthal risponde a Kozlowki; deplora che Kozlowski abbia fatto menzione della questione polacca in Posnania, mentre è principio fondamentale di non ingerirsi nelle questioni interne degli altri Stati. Il bilancio è quindi approvato.

Luigi Montico, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARI

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17
O. 17.30	22.25	A. 19.—	21.
D. 20. 5	22.45	M. 23.15	3.

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.
D. 7.58	8.52	9.
O. 10.35	12.14	13.
O. 15.35	16.53	18.
D. 17.15	18. 8	19.
O. 18.10	19.57	21.

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6. 3	7.
D. 9.28	10.10	11.
O. 10.20	11.24	12.
O. 14.39	15.44	17.
D. 18.22	19. 2	19.4
O. 18.39	19.52	21.2

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10 3
O. 8.—	8.40	11.2
M. 15.42	16.32	19.4
D. 17.25	18.—	20.
O. 19.14	19.58	22 4

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21. 5	6.37	7.3
D. 8.25	10.35	11.
M. 8.55	11.51	12.5
D. 16.55	18 58	19.42
—.—	22.20	22 5

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14 20	15.28
M. 12.55	13.14	M. 17 —	18.36
M. 17.58	18.56	M. 20 53	21.29

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.49
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8. 5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13. 4	14. 3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20. 1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58 —	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55 —	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36 —	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.— —	O. 20.15	20.53
D. 18.50	20. 5 —		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58 —	O. 6. 3	8.15
A. 9.15	9.51 —	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24 —	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30 —	A. 15 26	17.20
—.—	—.— —	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10. 8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17 52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.5?) si effettuano soltanto dal 15 Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	ARRIVI a S. Daniele S. T.		PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
8.20	8.43	10.15	7.10	8.50	9. 5
11.15	11.35	13. 7	10.59	12.35	12.50
14.40	15.—	16.32	13.27	15. 4	15.19
18.—	18.20	19.52	17.44	19.20	19.35

Servizio delle Corriere,

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions. Recapito allo «Stallo al Turco» via F. Cavallotti — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 15.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno Udine ore 6.30 pom

Tipografia, Domenico Del Bianco 1906.